

## LE PITTURE DEL RIPARO SOTTOROC CIA DI PACENTRO (Sulmona)

*Renata Grifoni Cremonesi, Pisa*

Il riparo sottorocchia di Pacentro si trova in una zona montagnosa tra Colle Musca e Morrone di Pacentro, in contrada Busiari. Nei pressi del riparo esistono varie grotticelle che servirono di rifugio, dopo l'8 settembre 1943, ad alcuni prigionieri fuggiti dal vicino campo di concentramento: essi coprono le pareti rocciose con scritte e disegni che però risultano di chiara iconografia attuale per cui si possono agevolmente distinguere dalle pitture di età preistorica.

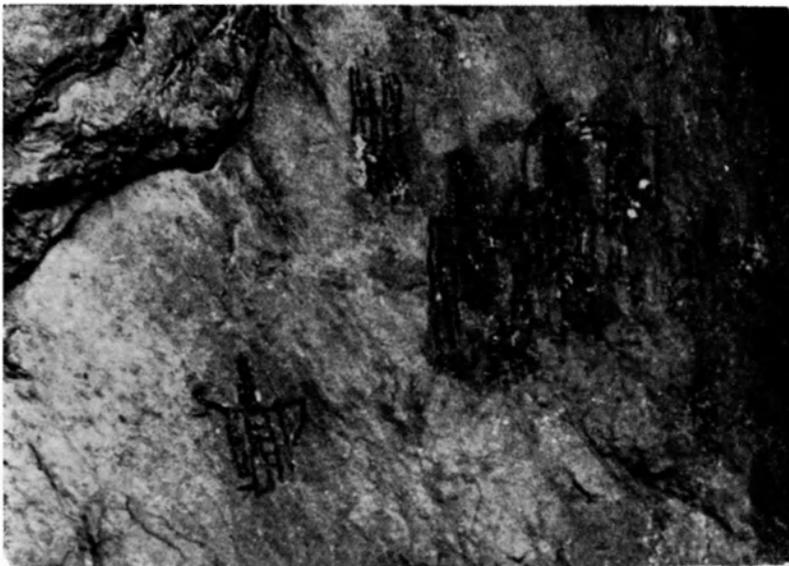
Questo riparo, scoperto nel 1961 dai signori Dante Pace, Benito D'Alonzo e Francesco Buccitelli di Sulmona, è decorato sulla sporgenza rocciosa che forma la fronte da un piccolo gruppo di figure dipinte in rosso. Su una sporgenza di roccia sul lato esterno sinistro è dipinto in nero un pesce. Lo stato di conservazione di tutte le figure è abbastanza buono, nonostante che alcune incrostazioni calcaree abbiano cancellato dei particolari.

Le pitture che si trovano sul frontone del riparo compongono una scena che occupa una superficie di cm 44x23: in essa vi sono sette figure umane schematiche, due delle quali risultano leggermente spostate rispetto al gruppo formato dalle altre cinque e si trovano a sinistra di chi guarda, una in alto e l'altra in basso. Le dimensioni delle figure variano fra i cm 7,50 e i cm 13.

La prima figura a sinistra in basso, alta cm 8, ha un corpo quadrangolare allungato a campitura piena appena arrotondato in alto e terminante in basso con due appendici sottili ripiegate verso sinistra che stanno ad indicare le gambe e i piedi. A cm 3 dalla sommità del corpo partono le braccia, rese con due segmenti sottili; un braccio è leggermente rivolto verso l'alto mentre l'altro è ripiegato al gomito verso il basso. Da queste partono da ogni lato due linee parallele al corpo: quelle a sinistra sono unite tra di loro da una serie di sette linee orizzontali parallele, mentre quelle di destra sono unite da una sola linea orizzontale; altre cinque linee orizzontali parallele uniscono la prima linea verticale al corpo. Tutto l'insieme di queste linee sembra ricordare un mantello o una stola. Circa cm 7 sopra questa figura si trova una macchia a contorno irregolare del diametro di cm 2, sotto la quale si notano una breve linea verticale e un punto e, poco distante, un'altra breve linea obliqua.

La seconda figura, alta cm 7,50, ha un corpo allungato quadrangolare a campitura piena, assai sottile e leggermente rastremato verso l'alto. La parte inferiore non è molto chiara e si confonde con le linee laterali: infatti si distinguono due linee a sinistra e tre a destra, molto irregolari, parallele al corpo. Le linee di sinistra sono congiunte tra di loro da due segmenti orizzontali e al corpo da altri quattro segmenti, pure orizzontali e paralleli, posti verso il basso. Delle due linee di destra si distinguono bene solo tre segmenti. Una linea più grossa, da cui partono due brevi segmenti, si unisce alle linee di sinistra e potrebbe essere la parte inferiore del corpo, semicancellata. A cm. 3 sotto questa figura si trovano due macchie irregolari, delle dimensioni rispettivamente di cm 1 e cm 0,50.

La terza figura, che fa parte del gruppo principale, è alta cm 12,5 ed ha un corpo allungato, quasi fusiforme, a campitura piena, leggermente ingrossato verso l'alto, la cui parte inferiore, coperta da incrostazioni calcaree, è poco visibile. A circa due terzi del corpo si staccano due linee diritte orizzontali, una per lato, da cui partono a loro volta tre linee verticali irregolari per parte. Di quelle di sinistra le due più vicine al corpo sono unite tra di loro nella parte



*Fig. 24 - Fotografia parziale delle pitture parietali di Pacentro.*

superiore da cinque segmenti orizzontali. In basso le due linee verticali terminano e da quella più vicina al corpo parte una linea obliqua verso il basso che poi si ricongiunge a sinistra con la linea verticale, continuazione della precedente. Da questa si staccano tre segmenti orizzontali. Delle linee di destra la prima è unita al corpo da sei segmenti orizzontali e alla linea seguente da altri cinque, di cui due sono interrotti. La parte inferiore della prima linea si presenta separata dalla parte superiore ed è unita da tre segmenti ad una breve linea curva in alto che piega verso il basso e dalla quale partono, verso sinistra, altri due segmenti. Alcuni di questi segmenti della parte inferiore potrebbero rappresentare i piedi. Circa un centimetro sotto la figura si trovano due brevi linee oblique e a destra del capo sono una lineetta e un punto.

La linea centrale di destra continua oltre il limite dato dalla linea orizzontale superiore e, descrivendo una curva, va a congiungersi con il corpo della quarta figura. Questa

è alta cm 12,5 e ha un corpo allungato quadrangolare a campitura piena che si arrotonda alle due estremità; in basso termina con due appendici da ciascuna delle quali, nella parte terminale, si staccano due segmenti orizzontali rivolti verso sinistra, che probabilmente rappresentano i piedi. In corrispondenza delle spalle si nota un ingrossamento in senso orizzontale; quello di sinistra si congiunge, mediante un ulteriore prolungamento, con la linea che partiva dalla terza figura. Dagli ingrossamenti laterali partono due linee irregolari verticali delle quali quella a sinistra va a congiungersi in alto con la testa mediante tre segmenti disposti a ventaglio; il segmento superiore sembra continuare oltre la testa stessa. La linea a destra è verticale e termina con un ingrossamento simile ad una mano e sembra impugnare un oggetto irregolarmente ovale, forse un pugnale, il quale raggiunge, confondendosi, la figura successiva. Anche in questo caso sono presenti due linee verticali da ogni lato; quelle di sinistra sono unite tra di loro verso l'alto da tre segmenti orizzontali; in basso due segmenti orizzontali uniscono la seconda linea alla figura precedente ed altri due la uniscono al corpo. Le due linee di destra sono unite al corpo da dieci segmenti orizzontali e tra di loro da altri undici.

La quinta figura, alta cm 11, presenta il corpo a campitura piena: il capo quadrangolare, appiattito e leggermente ingrossato a sinistra verso la sommità, è unito al tronco mediante un assottigliamento determinato da una gola semicircolare nella parte sinistra. Il tronco presenta un ingrossamento nella parte superiore in corrispondenza del petto e delle spalle e nella parte inferiore ha un andamento irregolarmente verticale a sinistra mentre a destra mostra un assottigliamento in corrispondenza delle reni cui seguono tre piccole convessità; termina con due linee recanti ciascuna alle estremità un segmento orizzontale rivolto a sinistra: rappresentano le gambe e i piedi.

Anche questa figura che sembrerebbe femminile, reca a sinistra tre linee verticali le quali, in questo caso, anziché partire da metà circa del corpo, partono dalla testa e sono unite tra di loro da quattro segmenti orizzontali; dalla più esterna di queste linee si staccano due brevi appendici orizzontali. Sul lato destro della testa due segmenti oriz-



*Fig. 25 - Rilievo della scena con figure antropomorfe di Pacentro.*

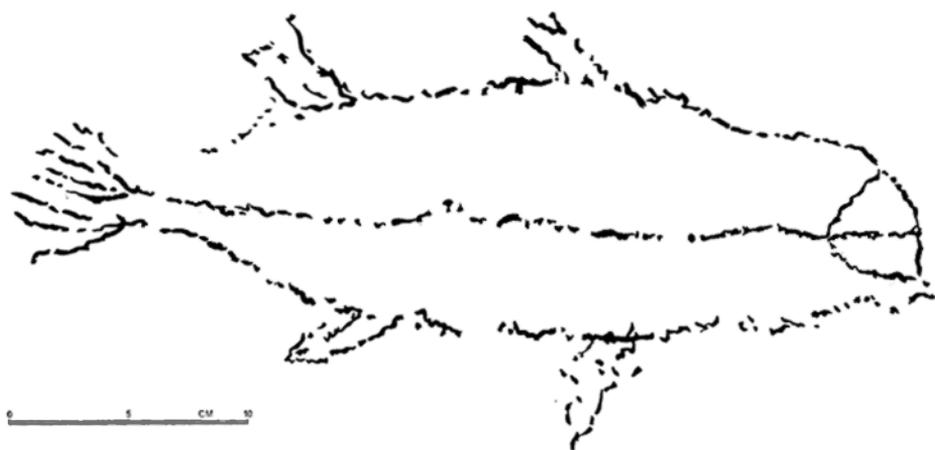
zontali paralleli si uniscono ad una linea verticale, la quale si congiunge al corpo: da essa parte una linea obliqua che raggiunge la sesta figura. Dal punto di congiunzione della linea verticale con il corpo, parte una linea verticale unita mediante tre segmenti orizzontali ad una linea ad essa parallela; nella parte inferiore le due linee verticali si congiungono e danno origine ad un motivo a ventaglio formato da quattro segmenti, di cui uno orizzontale raggiunge la sesta figura.

Quest'ultima, alta cm 13, presenta un corpo a campitura piena, allungato, e quadrangolare nella parte superiore. Tutta questa parte della scena è molto rovinata e perciò è

possibile distinguere solo parte del corpo ed una serie di linee verticali e orizzontali che lasciano supporre la rappresentazione di un paramento simile a quelli precedenti. Una macchia di colore e alcuni brevi segmenti a destra potrebbero appartenere sia a questa figura che alla successiva, di cui sono riconoscibili solo alcuni tratti formanti probabilmente la veste. Vi sono infine una serie di cinque macchie o punti sotto la quinta figura e quindici punti o linee sopra la sesta, formanti un ovale irregolare nel cui interno si trovano due segmenti obliqui.

La figura rappresentante il pesce si trova, come s'è detto, su una sporgenza esterna del riparo e non sembra essere in relazione con la scena sopra descritta. Anche la tecnica del disegno è diversa; infatti il pesce, lungo cm. 40, è reso mediante una linea discontinua nera, formata da piccoli tratti irregolari. Il corpo è oblungo, attraversato da una linea mediana e termina con una coda a ventaglio rappresentata da otto segmenti, di cui un gruppo di tre continua la linea inferiore del corpo e gli altri partono dalla linea mediana. Le pinne sono disposte simmetricamente e hanno forma irregolarmente triangolare: in quelle posteriori si nota una linea mediana. La testa è appiattita e delimitata da due segmenti che formano un triangolo con la linea mediana.

Per quanto riguarda la scena principale è possibile notare uno stile ben preciso e omogeneo nel rendere i corpi e i supposti paramenti. Infatti i corpi sono tutti quadrangolari allungati e a contorno pieno e vi sono solo leggere varianti nel modo di rappresentare le teste: a cono nelle prime due figure e tondeggianti o appiattite nelle altre; in ogni caso esse continuano il corpo senza interruzione. I piedi e le gambe sono distinguibili chiaramente solo nella prima e nella quinta figura, un po' meno nella quarta, mentre nelle altre si confondono con i segmenti delle vesti; sono resi nello stesso modo, cioè con linee diritte da cui partono segmenti ad esse perpendicolari; in due casi (prima e quinta figura) i piedi sono più lunghi rispetto alla gamba. Le mani e le braccia sono distinguibili solo nella prima e nella quarta figura: le braccia sono rese con linee più o meno curve e, nella quarta figura, sembra



*Fig. 26 - Pittura rappresentante un pesce nel riparo sotto roccia di Pacentro.*

di vedere un accenno di dita. Le spalle sono ben delineate nella quarta figura, mentre nelle altre sono rese con una linea diritta da cui pendono le linee verticali dei paramenti. La quinta figura si stacca leggermente dalle altre, come si è visto, sia per la forma tondeggiante del corpo che per la estremità inferiore di esso che farebbe supporre una specie di gonna e, infine, per il fatto che i paramenti partono dalla testa. Inoltre un certo tentativo di scorcio dà l'impressione che essa sia il punto centrale della scena e che gli altri personaggi convergano verso questa, ad eccezione del secondo chiaramente al di fuori dell'arco ideale in cui sembra disporsi la scena. La prima figura, piuttosto distanziata dalle altre, è chiaramente rivolta verso la sinistra di chi guarda e, mentre le restanti figure sono nettamente verticali, questa è molto inclinata a sinistra.

L'interpretazione di questa scena è incerta: l'atteggiamento delle figure, in particolar modo della quarta che impugna un oggetto di natura imprecisabile, ma che potrebbe ricordare un pugnale e i paramenti di cui tutte sembrano rivestite, danno l'idea di una rappresentazione relativa ad una cerimonia o ad un rito, di cui è ovviamente impossibile cogliere il significato. Per quanto riguarda lo stile delle raffigurazioni, esse rientrano nel vasto campo di quell'arte

schematica che ha avuto la maggior diffusione nella penisola iberica e di cui poco si conosce per ora in Italia.

Gli schemi a corpo fusiforme che si possono avvicinare ai corpi quadrangolari con estremità allungate della rappresentazione presa in esame, ricorrono frequentemente in questo ciclo artistico. Per l'Italia si possono fare confronti con l'uomo a «phi» dell'Arnalo dei Bufali presso Sezze Romano (A.C. Blanc, 1939) e con le figure dipinte in nero della grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo (P. Graziosi, 1962). Infatti allo schema a «phi» sembra accennare, sia pure in modo molto vago, la prima figura e tutte hanno il corpo allungato che si ritrova in alcune delle rappresentazioni di Levanzo, attribuite genericamente al neo-eneolitico o ad una fase posteriore (P. Graziosi, 1962, tav. 8).

Confronti generici si possono fare, come si è detto, con le pitture dell'arte iberica e, in linea di massima, si possono ricordare alcune figure a «phi» dal corpo fusiforme a contorno pieno del Barranco de la Cueva (M.O. Acanfora, 1960, pag. 241) e del Rabanero (id., pag. 248).

Per il pesce, raffigurazione di tipo piuttosto comune, si possono ricordare alla lontana i pesci di Levanzo, tenendo presente però che questi ultimi sono inseriti nella composizione generale e sono a contorno pieno.

Al di fuori di questi richiami piuttosto generici, non è possibile stabilire ulteriori confronti e rimangono pertanto, almeno per ora, un unicum le raffigurazioni delle vesti che completano le figure di Pacentro dando loro un aspetto particolare e ben definito.

Per Pacentro non vi è la possibilità di ottenere elementi che possano in qualche modo contribuire ad una datazione, in quanto il riparo non presenta tracce di riempimento. Gli unici dati a nostra disposizione per ora sono quelli forniti da ricerche di superficie effettuate lungo il cono detritico sottostante il riparo: ivi furono rinvenuti frammenti ceramici, un'ascia di pietra verde nonché resti di una sepoltura andata distrutta. Alcuni dei frammenti sono da attribuirsi ad un orizzonte culturale di «tipo sub-appenninico» e l'ascia viene riferita al neolitico (C. Occhiolini e L. Corti, 1964).

Né può essere di maggiore aiuto, per un'attribuzione cronologica, l'esame delle culture che si sono succedute nella Conca Peligna e nelle vicinanze. Sebbene finora i rinvenimenti non siano abbondanti, tuttavia è possibile intravedere la presenza di insediamenti nella zona sia nel neolitico che nell'età dei metalli. Infatti uno stanziamento neolitico, appartenente alla corrente culturale della ceramica impressa, è stato rinvenuto a Capodacqua presso Capistrano (G. Bonuccelli, L. Faedo, 1968) e, sempre vicino a Capodacqua, è stata scavata una grotta riparo, frequentata per ragioni culturali dal neolitico fino in epoca italica (R. Grifoni Cremonesi, 1969). La possibilità della presenza di genti eneolitiche potrebbe essere indicata dal rinvenimento di un «pugnaletto a mano» alla base del deposito di Fonte d'Amore presso Sulmona, località in cui è documentata l'esistenza di un villaggio piceno in cui sembra prevalere una componente protovillanoviana (C. Tozzi, 1968). Sono inoltre documentati numerosi rinvenimenti sporadici di materiali riferibili all'età del bronzo e a quella del ferro.

Generica resta quindi l'attribuzione cronologica delle pitture, in quanto questo tipo di raffigurazione non ha finora una datazione più precisa nell'ambito di un lungo periodo che comprende tutto lo stadio dei metalli e che può risalire fino al neolitico, avendo una diffusione spaziale molto vasta nell'area mediterranea<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Lavoro eseguito presso l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa.

#### OPERE CITATE

- Acanfora M.O., *Pittura dell'età preistorica*, Milano (Società editrice libraria), 1960, 270 pp., XX tavv., 236 figg.
- Bonnucelli G., Faedo L., Il villaggio a ceramica impressa di Capodacqua, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, LXXV, 1968, 87-101 pp., 4 figg.
- Grifoni Cremonesi R., La grotta culturale delle Marmitte presso Ofena, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, LXXVI 1969, 20 pp. 6 figg.
- Occhiolini C., Corti L., Ricerche nella Conca Peligna e dintorni, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, LXXI, 1964, 7 pp. 2 figg.
- Tozzi C., Insediamento con resti piceni nella Conca Peligna (Sulmona), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, LXXV 1968, pp. 246-258, 4 figg.
- Graziosi P., *Levanzo: Pitture e incisioni*, Firenze (Sansoni), 1962, 89 pp., XXXIV tavv., 7 figg.
- Blanc A.C., Dipinto schematico rupestre nell'Arnalo dei Bufali sotto Sezze Romano, *Bull. Palet. Ital.*, 1939 n.s. III, pp. 1-10, I tav., 4 figg.